

REGIONE. Il presidente di Confcommercio scrive all'assessore Mariella Lo Bello: «La scelta del rinvio non è casuale»

Camera di Commercio, Romano: «Seggi da rivedere»

••• Una lettera inviata all'assessore regionale Mariella Lo Bello con cui si chiede di provvedere a correggere l'errore nelle attribuzioni dei seggi assegnati a Confcommercio ed alle venti associazioni che sostengono la candidatura di Pietro Agen per la nuova Camera di commercio, che unifica le province di Catania, Siracusa e Ragusa. Ad inviarla è stato il presidente provinciale di Confcommercio, Sandro Romano, insieme ai rappresentanti delle associazioni che sostengono Agen. «Mancano poche ore alla scadenza del termine entro il quale le associazioni imprenditoriali che hanno concorso all'assegnazione dei seggi di consigliere nella nuova Camera di Commercio del Sud Est - ha

sottolineato Romano - ed ancora la Regione, attraverso l'assessorato competente, non ha provveduto a correggere l'errore contenuto nel decreto emanato lo scorso 16 giugno, errore per altro esplicitamente ammesso dall'assessorato. Preoccupa la tecnica realizzata dall'assessorato regionale guidato da Mariella Lo Bello».

Confcommercio fa anche riferimento alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Regione del decreto relativo alla Camera di commercio del Sud Est e alla notifica alle associazioni di categoria dello stesso decreto, contestato anche dalle associazioni legate a Confindustria che hanno votato no all'accorpamento



Sandro Romano

con Catania con l'opposizione di Confcommercio e Casartigiani. «Tutto questo - ha sottolineato Romano - testimonia la scelta del rinvio, scelta che appare nè casuale nè tantomeno improvvisata, ma piuttosto il frutto di una precisa strategia che prima ha portato ad una conquista della Sac di una maggioranza di commissari guidati dal presidente Crocetta e che mira a salvaguardare il risultato ottenuto, operando per impedire l'insediamento dei nuovi organi camerali che potrebbero modificare nomine palesemente viziate. È imbarazzante pensare che gli interessi di alcuni possano bloccare a distanza di quasi un anno una procedura che avrebbe dovuto concludersi in pochi mesi». (VICOR)